

La democrazia italiana ha bisogno di una profonda rigenerazione.

L'attenuazione e spesso la perdita del senso di etica pubblica non solo in chi è chiamato ad esercitare funzioni di interesse politico e istituzionale, sta minando le fondamenta morali della vita pubblica e sociale. Questo è il lascito velenoso del governo delle destre.

Una democrazia più partecipata corrisponde ad una società più coesa e quindi più forte.

Una società più forte e una democrazia più partecipata si formano contrastando l'ingiustizia sociale e sostenendo i più svantaggiati.

È compito dello Stato, ma è una responsabilità che va condivisa. Da tutti.

L'economia deve crescere nel rispetto della dignità del lavoro e dei lavoratori e può crescere nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente.

Una democrazia economica moderna è condizione di uno sviluppo sostenibile stabile e continuo.

Si deve sostenere il ruolo delle piccole imprese, rafforzare la competitività con l'innovazione tecnologica, riducendo la tassazione e accrescendo la responsabilità fiscale.

Aumentare gli investimenti nel sistema universitario e della ricerca è condizione indispensabile per rendere l'Italia più competitiva.

Le imprese vanno incoraggiate, la creazione di nuovo lavoro va sostenuta.

Il sistema economico soffre di forme di capitalismo parassitario non basato sul normale sviluppo delle imprese ma su forme di speculazione non sempre lecite, a volte coperte da apparati pubblici, e frequentemente assistite da un intervento statale che non promuove sviluppo.

È qui che si sono formate oligarchie economiche e finanziarie, grandi e piccole, che ostacolano la liberalizzazione dei mercati, che rifuggono la competitività e che scaricano sulle piccole imprese, sul lavoro autonomo e sul lavoro dipendente l'onere di reggere il tessuto produttivo nazionale. Non solo, tra queste forze vi è chi ambisce a condizionare la politica, a dettarne i tempi e le scelte, a condizionare e persino a determinare la nascita, la vita, la morte dei governi.

È una politica debole quella che subisce senza reagire un ruolo subalterno.

Non può esserci alcuna rigenerazione della nostra democrazia senza una profonda riforma della politica.

Soltanto il rigore di Istituzioni trasparenti, soltanto la capacità del personale politico di stare lontano dagli affari e di combattere tutte le forme di illegalità che si annidano nella sfera del potere, soltanto la dedizione al bene comune degli eletti e dei

governanti possono attivare una nuova fiducia popolare e giovare al rilancio della vita democratica.

In questo quadro obiettivo fondamentale per il progresso civile dell'Italia è la lotta contro la mafia e contro i gruppi della criminalità organizzata, che in alcune aree del paese costituiscono un sistema di potere capace di indebolire e calpestare la democrazia.

Vogliamo un Partito nuovo. DEL LAVORO E PER LE LIBERTÀ.

Libertà è la parola d'ordine di una moderna forza di Sinistra riformista in occidente e ovunque nel mondo.

Il numero dei lavoratori irregolari in Italia si stima fra i 4 ed i 5 milioni; un lavoratore italiano costa 9.000 euro meno di un francese e circa 14.000 euro meno di un tedesco, ma il lavoro italiano è percepito come costoso.

L'accesso delle donne al lavoro è molto inferiore alla media europea.

È chiaro che il mercato del lavoro non funziona e i lavoratori e le imprese ne pagano le conseguenze.

Un mercato del lavoro efficiente protegge il lavoratore, un sistema pensionistico moderno ed equo protegge il Paese.

Entrambi sono requisiti della crescita economica perché l'incertezza impaurisce i lavoratori e frena le aziende: è quindi necessario dare una forma definita al mercato del lavoro e del sistema previdenziale. Più equità nella redistribuzione della ricchezza prodotta significa contrastare più efficacemente la povertà che produce fratture sociali e disuguaglianze strutturali, delle quali quella tra il Nord e il Sud del paese resta la più drammatica.

Eppure il Mezzogiorno è un serbatoio di risorse vive del lavoro, dell'impresa, della cultura e dell'ambiente. La questione dell'inadeguatezza dei redditi, dei salari e delle pensioni per milioni di cittadini è una vera emergenza.

Per rendere il lavoro più sicuro nel tempo a venire sono necessarie politiche innovative ed investimenti strutturali in diversi settori.

Sviluppo ed adeguamento tecnologico consentono il mantenimento del livello competitivo della Nazione in termini di crescita sia economica sia sociale che culturale; al Sud l'arretratezza infrastrutturale è un gap che va colmato in fretta.

Privato, pubblico e libero mercato devono, quindi, determinare sinergie per garantire redditività (quantità), produttività (qualità) e sviluppo a settori industriali strategici

per il presente ed il futuro del Paese, al Nord come al Sud.

È evidente, ormai, come la transizione in corso ci sta portando dalla società *del lavoro* alla società *dei lavori*.

Oggi quel che mette più paura è la flessibilità del lavoro, sia sul mercato che in azienda.

Una paura che va capita perché sembra mettere a repentaglio le forme, gli strumenti e le garanzie di tutela del lavoro e dei lavoratori.

Un partito politico deve pur decidere come si colloca in questo contesto, qual è il suo universo sociale di riferimento.

La valenza strategica di una scelta della Sinistra e del Centrosinistra a sostegno dei diritti fondamentali non può non fondarsi sull'affermazione dei diritti fondamentali dei lavoratori, in questa fase di profonda trasformazione, perché è su questi diritti che è possibile ricostruire un rapporto dialettico fra la politica e la società civile.

Parliamo di quei diritti come la tutela del lavoratore e della sua dignità.

Ma parliamo soprattutto di una nuova generazione di diritti civili e sociali capace di ricostruire solidarietà e coesione in una fase di così profonda articolazione della società civile.

Il cuore della questione, il discrimine invalicabile tra destra e sinistra rimane allora, ancora oggi, la prospettiva dello Stato sociale: se si lavora ad un sistema universalistico che assicuri a tutti un'effettiva cittadinanza o se, viceversa, c'è solo un intervento residuale di tipo assistenziale.

Ad esempio, se innovazione significa anche un processo continuo di nascita di nuove professioni, è necessario che coloro la cui professionalità risulta fuori mercato possano crescere creandosene una nuova. Ma occorre anche valorizzare la qualità della condizione lavorativa, offrendo a ciascuno nel lavoro, in particolare ai più giovani, più sicurezza e dignità.

È necessario, dunque, istituire un reddito integrativo di supporto affiancato alla riqualificazione del lavoratore nel caso di perdita dal posto di lavoro e a supporto di un insufficiente reddito familiare ed inoltre ad integrazione dei versamenti contributivi discontinui per poter godere di un trattamento adeguato al termine della propria vita lavorativa.

Prioritario è l'obiettivo di favorire il rientro del lavoratore nel mercato del lavoro attraverso una vera politica di formazione permanente.

Si tratta in questo caso di un **diritto di libertà** perché **non c'è libertà senza conoscenza**.

Parliamo del diritto a partecipare al **governo del tempo**, nel luogo di lavoro e nella vita privata e, quindi, del diritto a un controllo sull'organizzazione del lavoro,